Nuovo appello al governo

Drammatico «SOS» dalla Mostra di Venezia

L'Ente della Biennale non ha i fondi necessari per programmare la sua attività - Rinviata la nomina dei dirigenti

VENEZIA 18

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia si è riunito a Palazzo Giustinian presenti il presidente dell'Ente prof. Mario Marcazzan il vicepresidente ing. Giovanni Favaretto Fisca sindaco di Venezia il comm. Bugaglioli presidente dell'Amministrazione provinciale il dott. De Biasi direttore generale dello spettacolo in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri il prof. Angelo Scottolini presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia i sindaci dell'Ente dott. Ernesto Bigioni dott. Antonio Gasparini comm. Davide Tonolo e il prof. Gian Alberto Dell'Acqua segretario generale ed il dott. Grassi direttore amministrativo della Biennale.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato i problemi organizzativi e finanziari dell'Ente e ha dovuto constatare che per effetto della mancata proroga delle disposizioni legislative riguardanti i contributi straordinari per la XXIII Mostra biennale d'arte figurativa e della assenza di un qualsiasi provvedimento atto a consentire il pareggio dei precedenti deficit dell'Ente non è in condizione di poter predisporre un bilancio che possa prevedere la realizzazione delle sue manifestazioni istituzionali per il 1966.

Il Consiglio d'amministrazione ha pertanto deciso di fare ancora una volta presente la gravità della situazione ai competenti organi di governo affinchè vogliano nel più breve tempo possibile adottare le necessarie misure e fornire le relative assicurazioni data l'urgenza delle provvidenze per la tempestiva organizzazione delle singole manifestazioni per alcune delle quali come la XXIII Biennale d'arti figurative si è già in ritardo. Il Consiglio ha convenuto di attendere decisioni in tal senso sino al 15 gennaio. A tale data se nessuna assicurazione sarà pervenuta esso sarà costretto a trarne le inevitabili conseguenze con tutte le ripercussioni che potrebbero aversi in campo locale nazionale e internazionale. Ogni altra decisione in merito all'organizzazione delle manifestazioni è stata rinviata.

La nuova Michèle vuol far ridere

PARIGI 18

Frangia sugli occhi, capelli corti, orecchini e un lungo bocchino d'avorio: ecco la «nuova» Michèle Morgan, come la vedremo nel film Dimmi chi uccidere

Michèle affronterà per la prima volta un ruolo comico. Sarà una donna eccentrica e un po' svanita, una ex cameriera coinvolta in una storia di omicidio. Vorrei far divertire il pubblico», ha detto con ansietà

SANREMO: Scelte le 35 canzoni (undici sono di troppo)

SANREMO 18

La commissione consultiva nominata dall'A.I.A. — presieduta dal maestro Carlo Savina composta dai giornalisti Vella Vemero Angelo Castello Sandro Delli Pont Filippo D'Errico Rodolfo Di Giammarco e dal maestro Pino Calvi — a chiusura dei lavori di ascolto delle 216 canzoni pervenute ha ritenuto di segnalare all'organizzazione del XVI Festival le seguenti (in ordine di audizione):

1) *Io non posso crederti* di Marchetti San Just 2) *Cosa farò domani* di Monetti Gallo Pugliese 3) *Questa vita* di Satti Mogol 4) *Paff bum* di Reverberi Bardotti 5) *Tu* di Marosso Amurri 6) *Se questo ballo non finisse mai* di Mescoli Pallavicini 7) *In un fiore* di Donida Mogol 8) *Io di notte* di Carrisi Colombini 9) *Le ore e le stelle* di Giorgio Gaber 10) *Parlami di te* di Vanello-Pallavicini 11) *Nessuno di voi* di Kramer Pallavicini 12) *Per questo voglio te* di De Ponti Mogol 13) *Perdonami Mara* di Vian Palomba 14) *Non ti scorderò* di Bindi Simoni Beretta 15) *Nessuno mi può giudicare* di Pace Panzeri Beretta Del Prete 16) *Io ti darò di più* di Remigi Testa 17) *A la buena de Dios* di Malgoni Pallesi 18) *Mai mai mai (Valentina)* di Colonello Testa 19) *La notte dell'addio* di Divario Testa 20) *La carezza inerente* di Gino Paoli 21) *Dio come ti amo* di Domenico Modugno 22) *Quando vado alla tua* di Pagano Marresca 23) *Il ragazzo della via Gluck* di Adriano Celentano 24) *Io ti amo* di Albertino Maggi 25) *Sai cosa è di Roma* di Calabrese 26) *Dopo ieri* di Patrini Lavezzini 27) *Un giorno tu mi cercherai* di Campanini Intros 28) *Se tu non fossi qui* di Cerio Alberti Rossi Terzi 29) *Amarti amore mio* di Barucchini Cultrino 30) *Una casa in cima al mondo* di Damaggio Pallavicini. 32) *Così come viene* di Leoni Pallavicini 33) *Adesso sì* di Sergio Endrigo 34) *Una rosa da Vienna* di Guarnieri Lanzi 35) *Basta ole una chitarra* di Ruccione Bertini

La società A.I.A. dovrà ora scegliere fra le canzoni segnalate dalla Commissione consultiva le 24 canzoni da ammettere alle tre serate del Festival programmato per il 27 28 e 29 gennaio.

Alla Cineteca il costume di «Za-la-mort»

MILANO 18

È stato consegnato alla Cineteca italiana il costume interamente originale di Za-la-mort (Emilio Ghione) una delle più leggendarie figure del cinema muto italiano. Il dono è stato fatto da Kitty Santoni alla Cineteca italiana che può così completare le proprie raccolte di film del grande attore scomparso.

Il costume di Emilio Ghione entra così a far parte delle collezioni museografiche dell'ente milanese.

Rod Taylor divorzia

HOLLYWOOD 18

L'attore Rod Taylor sarebbe formalmente deciso a divorziare dalla moglie Lee Kossitchek Mars. Il fatto che l'attrice lo abbia pubblicamente definito Rod Taylor anzi nei giornali sono sempre stati da casa Taylor è indicativo di una intenzione di divorzio e non sarebbe la prima volta che il divorzio giunge dopo una riconciliazione.

«Il giovane Lord» di Henze al Teatro dell'Opera

Una scimmia ambigua si avventura in provincia

Caloroso successo dello spettacolo diretto dall'autore

La prima mondiale dell'ultimo lavoro di Hans Werner Henze, andata in scena ieri sera in prima assoluta al Teatro dell'Opera. Prima di procedere oltre in questo discorso vorrei tentare di narrare la trama dello stravagante libretto. Siamo dunque in una piccola città tedesca alla metà dell'800: i maggiorenti attendono l'arrivo di un lord pronti a fare qualunque cosa per compiacerlo. Ma riceveranno una grossa delusione: il lord non ha alcuna intenzione di dare confidenza a chicchessia. Un po' occasionalmente attraverso la voce del suo segretario il lord — personaggio muto — rifiuta ogni profferta di amicizia. Le borghesi dichiarano al nuovo arrivato una loro guerra privata in un crescendo di pettegolezzi e di dispetti. Finchè in una notte d'inverno grida disperate si levano dalla casa del lord. Al maggiorente l'imperturbabile segretario spiega che non è necessario allarmarsi: le grida non sono altro che le lezioni di un nipote del lord — il giovane lord da cui prende nome il lavoro — alle pesanti reprimende dei suoi maestri. Peraltro del resto tutti saranno invitati nella misteriosa casa dell'inglese per essere presentati al nuovo arrivato. Ed ecco la festa: i maggiorenti hanno perdonato al lord e la sua misantropia mentre si beano delle stravaganze del nipote che parla soltanto citando versi — anzi è questo il suo solo modo di esprimersi — si lancia sulle signore rompe tazze da tè e si rinfresca usando diecine di ventagli. Adorabile insomma questo nipote. Adorabile anche per Luisa pupilla di un emblematica baronessa che presto dimentica l'amante Wilhelm e si innamora del giovane straniero. Giungiamo così ad un grande ballo mascherato occasione per il fidanzamento ufficiale tra i due. Giunge il giovane lord e si lancia in stravaganti danze presto imitate — noblesse oblige! — da tutti i presenti. La stravaganza giunge però presto all'assurdo finchè il giovane comincia a spogliarsi non è altro che una scimmia ammaestrata.

E qui si riaffacciano gli interrogativi che ponevamo sopra. Un scherzo, una satira, una parabola con morale? In altre parole ha più interessato Henze l'aspetto comico della vicenda. La satira bonaria del piccolo borghese tedesco o il carattere simbolico — una sorta di mostro alienante — che assume la scimmia a contatto con l'ambiente provinciale? Potrebbero sembrare interrogativi un po' astratti se non fosse che la musica sapiente e brillante con cui Henze ha rivestito la vicenda non ci aiuta davvero a comprendere le sue intenzioni. O almeno sembra indicare un uguale interesse per tutte e tre le possibili soluzioni. E infatti se tre sono le possibili chiavi della vicenda tre sono anche i linguaggi musicali. C'è musica ora comica ora ironica destinata a tratteggiare in orchestra e sul palcoscenico il ristretto mondo piccolo borghese. C'è il ridondante recitativo con cui si esprime il segretario del lord ed il nipote scimmia. C'è infine il romantico canto che caratterizza la storia d'amore tra Luisa e Wilhelm — una sorta di contrappasso all'inumanità della bestia — un canto di accenti fortemente pucciniani.

Ma poi sarà proprio così? Perchè questa suddivisione contiene il pericolo di uno schematismo di giudizio che non tiene conto del sospetto di ironia che prende l'ascoltatore di fronte al più sfrenato puccinismo canoro. Un sospetto che sembra confermato dal lungo duetto d'amore tra Luisa e il giovane scimmiotto ove quest'ultimo usa i più romantici accenti per dire i testi dei pochi ovvi versi che ha imparato a memoria.

Una musica insomma che non sai da che parte prendere che ti sfugge proprio quando credi di averne afferrato l'intimo senso. Che è un limite come ovvio ma anche un merito. Un limite di insistita ambiguità e un merito di facilità di invenzione capace di riproporre con indubbia efficacia teatrale molte delle esperienze di linguaggio più note ed affermate. Di Puccini abbiamo detto ma allo stesso modo potremmo citare Stravinski — quello di *Petrushka* e quello della *Carriera di un libertino* — Berg — quello di *Lulu* e quello del *Wozzeck* — Britten — quello del *Giro di vite* e quello del *Peter Grimes*.

Dettagli? Non mi sento di escludere che essi sono da Henze ampiamente rivissuti in un eclettismo quindi musicale elegante e sofisticato: una sfaccettatura che ripropone il tema dell'ambiguità — degno di un musicista che si è fatto suo la lunga suite di danze che costituisce l'ultimo quadro dell'opera e una delle più brillanti pagine di teatro musicale che si sia ascoltato negli ultimi anni.

Nel complesso dunque una opera riuscita che non stanca malgrado qualche eccessiva lungaggine dell'azione rivestita di una musica piacevole ed attraente frutto di un ricchissimo e sapiente strumentale di un raffinatissimo gusto di un attento dosaggio degli effetti. Insomma e malgrado i difetti la musica di un musicista vero cui però anche in questa occasione va riproposto il dubbio di lucida lucidità di una musica così evidentemente disimpegnata: neppure riscattata da una approfondita e gratificante ironia in questi anni di ferro. Un dubbio che come si sa Henze respinge dichiarando che divertire e divertirsi è un modo positivo — forse unico — per reagire all'alienazione contemporanea un problema aperto nel quale è difficile ergersi a giudice inappellabile.

Come si è capito pure in questi limiti di un po' superficiale divertissement a noi *Il giovane lord* è piaciuto. Ci è piaciuto forse anche per merito della regia firmata da Virginio Puecher che ha saputo muovere sulla scena le decine di personaggi previsti dal la azione con mano maestra e con ora divertenti ora ironiche ora patetiche invenzioni. Una regia insomma senza sbavature che talvolta è riuscita anche a far dimenticare le lungaggini d'azione cui accennavamo. Belle le scene di fila besco realismo dovuto a Filippo Sanjust e assai in forma — anche se avremmo desiderato da tutti una più chiara dizione così da comprendere le divertenti battute del testo — la compagnia di canto nella quale hanno fatto spicco Alberto Rinaldi Giuseppe Campora Fedora Barbieri Maria Chiara Emilia Ravaglia. Ma la citazione di tutti i meritevoli ci è purtroppo negata da ovvie ragioni di spazio. L'orchestra era diretta dall'autore. Il pubblico non si è posto tanti problemi nel giudicare la «novità» di Henze ed ha rinnovato al musicista il successo già conquistato in occasione delle rappresentazioni tedesche del lavoro.

vice

Trionfa a Hollywood «Otello» di Lawrence Olivier

HOLLYWOOD 18

La prima mondiale dell'ultimo film di Lawrence Olivier *Otello* dalla tragedia di Shakespeare ha avuto un grande successo di critica. Definito come «uno dei più grandi film mai realizzati» *Otello* è stato proiettato ieri sera al «Pantages Theater» della capitale del cinema. Gli incassi della serata sono andati a favore della associazione americana per i sofferenti di distrofia muscolare.

Il pubblico era costituito da gente comune: del mondo del cinema erano presenti infatti solo Shirley MacLaine e l'Efrem Zimbalist jr. Il film che dura due ore e 50 minuti ha avuto un notevolissimo successo di pubblico e di critica.

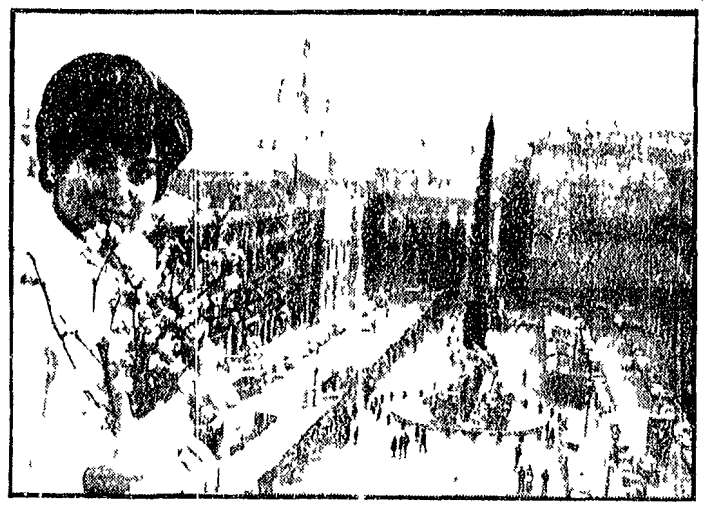
Giulietta Masina ritira la causa contro i distributori americani

NEW YORK 18

Giulietta Masina ha ritirato la causa contro i produttori e i distributori di *Giulietta degli spiriti* per l'uso del suo nome sui cartelloni. Il suo avvocato Jerome Ashe ha detto che si cercherà di giungere a una transazione extragiudiziale anche se l'azione potrebbe essere riavviata in qualsiasi momento.

Giulietta Masina voleva proibire l'uso del suo nome sui manifesti se non separato e a caratteri più grandi di quelli degli altri nomi e aveva chiesto un indennizzo di 300 000 dollari.

VUOTA LA PIAZZA: PERO'...



discoteca

Le esperienze di Coltrane

Ormai riconosciuto dopo tante polemiche come la più completa e rappresentativa personalità del jazz moderno appare sempre più chiaro che il sassofonista John Coltrane ha voluto adesso tirare un po' le somme delle sue esperienze musicali e lo ha fatto in un modo non certo usuale in quattro parti dal titolo *A Love Supreme* (Impulse A 77 cioè *Un amore supremo* (frase che viene anche cantata dallo stesso Coltrane nel corso del lavoro). L'amore supremo per Coltrane è Dio un tema che giunge forse inaspettato ma che resta fuori discussione sul piano musicale (e difficile semmai accettare i luoghi comuni che Coltrane inserisce sia nella presentazione sia in quella specie di poema che corredano l'album). *A Love Supreme* è stato portato alle stelle sia dai recensori «ufficiali» americani sia dalla minoranza dei critici più seri ma a noi pare che l'opera vada considerata solo per metà riuscita e nello stesso tempo come frutto della maturità di Coltrane. Solo per metà riuscita perchè Coltrane musicista istintivo per eccellenza sembra essersi qui prefisso una struttura precisa e unificatrice e per attenersi ad essa rinuncia spesso nella prima facciata a costruire i propri assoli lunghi e talvolta insomma è dato dall'insieme anzichè essere semmai raggiunta nel risultato. Dove Coltrane si è concesso più libertà quale improvvisatore (specie nel *Salmo* finale) la sua musica infatti è meno rigida e trova la propria forza e sicurezza proprio nell'imprevedibilità dell'improvvisazione.

Da come Coltrane ha suonato la stessa opera ad Antibes la scorsa estate si può forse dedurre che al momento della incisione essa incideva ancora troppo «rispetto» al suo autore. Ma che *A Love Supreme* sia anche un sintomo della maturità stilistica del sassofonista lo conferma il successivo microsolco del suo quartetto *The John Coltrane Quartet Plays* (Impulse 33 giri A 85) ove sul soprano (in *Chim Chim Cheree* una reinterpretazione di una canzone tratta dal film disneyano *Mary Poppins*) sia sul tenore John Coltrane riesce a giungere a proiettare il proprio tormentato lirismo senza più bisogno di forzare violentare lo strumento. Di qui l'impressione che Coltrane lavori sul sicuro ma si tratta di una tappa logica e prevedibile della sua evoluzione che non presuppone affatto una cristallizzazione. *Nature* è reso con la nitida di un'ira elegia sottolineata da un strabbasso che qui sono due: quello regolare di Jimmy Garrison e quello aggiunto per questo solo pezzo di Art Davis.

Il secondo ritorno di Sonny Rollins

Dopo il suo primo ritorno sulle scene che faceva seguito ad un volontario esilio di quasi due anni il tenorsaxofonista Sonny Rollins sembrava aver abbracciato pur senza averla personalmente fino al fondo la rivoluzionaria musicale di Ornette Coleman e in tale veste lo si ascoltò in Italia nel 1963. Più tardi Rollins ha fatto marcia indietro e con profitto. Adesso sono alcune delle nuove esperienze musicali che servono a Rollins e non più Rollins a servirle dopo l'ottimo *Now is the Time* della RCA già recensito ecco a prova di questo secondo ritorno di Rollins il primo LP che il sassofonista ha di recente realizzato per la Impulse (il cui catalogo si va sempre più arricchendo) in compagnia del brillante pianista Ray Bryant da Walter Booker al basso e Mickey Roker alla batteria. Un dato primario di *On Green Dolphin Street* Rollins mostra la propria personalissima «grinta» il suo «un suono continuo che a volte si prolunga a mezza voce sotto il pianoforte ricco di risvolti beffardi pur se alla fine un po' dispersivo.

Un trombone e un flauto

Herbie Mann è un flautista bianco che va per la maggiore oggi in America per il suo impiego in bossa nova e altri ritmi latini (perchè estremamente brava e negli USA sono molto i amanti uno strumento e perchè la sua musica ha una elegante e piacevole stilizzazione che non turba). A noi però un suo intero disco sembra un po' monotono. Questo nuovo *My Kinda Groove* lo consigliamo agli appassionati di flauto perchè Mann fra l'altro vi suona anche il morbidissimo flauto basso (Atlantic 33 giri 1433).

d. i.

Doveva essere una foto natalizia. Il fotografo un po' a corto di spunti, ha pregato Rosanna Schiaffino di prestarsi a una bella inquadratura, le ha comprato un bel mazzo di eucaliptus ed ha approfittato della mattinata chiara per scattare il suo capolavoro. Ha avuto cura, nel predisporre l'inquadratura, di spostare la macchina verso il basso, in modo che Piazza Navona offrisse il colpo d'occhio delle sue bancarelle e della folla che fa ressa per comperare i regali. E' tutto riuscito un bel volto, una eccellente illuminazione. Ma, ahimè, Piazza Navona è apparsa vuota, l'atmosfera natalizia non ha assunto il dovuto rilievo. Non fa nulla: resta Rosanna e non c'è davvero da lamentarsi se l'oggetto della foto resta lei e solo lei.

La «Bohême» a Bratislava

BRATISLAVA 18

Il teatro dell'Opera di Bratislava ha inaugurato con la *Bohème* di Puccini la stagione lirica ufficiale.

Strenne LA PIETRA

Rademacher
Arte del manifesto in Germania (1896 1933)
Alle sorgenti della grafica contemporanea Lire 8 000

Jirovec Boucek Fiala
La vita sotto il microscopio
Un affascinante esplorazione nei segreti della natura Lire 7 000

Novak
Enciclopedia illustrata delle piante
L'atteso completamento della «Enciclopedia illustrata degli animali» L. 6 000

Fuka Kolar Rodari
Al settimo cielo
Premio «Il torchio d'oro» alla Prima Mostra Internazionale di Bologna del Libro per l'Infanzia e la Gioventù Lire 3 000

Fuori dai miti e dei pregiudizi, una ricostruzione storica e un'analisi sociologica di ciò che è avvenuto in Russia dalla morte di Stalin ad oggi

Arrigo Levi
Il potere in Russia

Partito, capi, masse urbane e contadine, intellettuali, tecnocrati, come li ha visti uno dei più noti giornalisti italiani

il Mulino

RAI TV

controcanale

Dante tra le fazioni

Abbandonati i suoi propositi «provocatori» ci è sembrato che Giorgio Prosperi narrando nella seconda parte della Vita di Dante (trasmessa ieri sera su primo canale) le vicende che ardono per breve tempo attorno al 1300 l'Alighieri impegnato nelle lotte politiche a Firenze si sia attenuto più modestamente alla cronaca e tutto sommato secondo noi ha fatto cosa saggia. C'è da dire però, che in questa puntata la caratteristica fondamentale di questo tipo di trasmissione ancora sperimentale la utilizzazione cioè di vari elementi (dal documento dell'epoca alla citazione diretta di testimonianze degli storici del tempo, dal brano documentario alla ricostruzione sceneggiata), è annaqua in parte perdita. Ieri sera, infatti, la Vita di Dante ha mostrato la tendenza a risolversi in un tè romanzo sia pure condotto in modo e con toni inconsueti. E questo ha portato a nostro parere due svantaggi. Il primo che le vicende storiche e il loro sfondo non sono risultati abbastanza chiari: troppo poco è stato detto delle origini e del carattere della trasformazione sociale che andava verificandosi in Firenze: del contenuto e del senso più profondo delle lotte che opponevano i nobili spodestati ai nuovi ceti in ascesa e questi e quelli al popolo minuto. Al fine a cui a questo ci sono stati particolarmente nel primo colloquio tra Dante e Guido Cavalcanti ma nel complesso l'elemento che è apparso più chiaro è stato quello del contrasto tra il pontefice e il comune di Firenze. Tra l'altro proprio per la sua tendenza a correre quasi esclusivamente alla ricostruzione sceneggiata. Però è stato costretto a un lentare intieri parti (come i discorsi di Dante nel Consiglio dei Cento) con discutibili risultati.

Il secondo svantaggio è stato quello di cadere in talune banalità e ingenuità proprio per la preponderanza eccessiva della rappresentazione diretta sulla rielaborazione storica indiretta. Ad esempio la puntata si è francamente tenuta di riflesso in certi atteggiamenti di Gemma Donati (troppo simile a una moderna moglie tradita) in tutta la sequenza della «donna di pietra» (nella quale molto stridente appariva la contraddizione tra il testo, la stilizzazione della scenografia e della regia e gli atteggiamenti della interprete) nella scena nella quale Cavalcanti, moribondo recita i suoi versi, e anche nell'altra della tenzione tra Dante e Forese Donati nell'osteria. Poco ha potuto riparare in questi casi la regia di Cottafavi che anche ieri sera tuttavia, ha mantenuto un andamento assai asciutto conseguendo apprezzabili risultati particolarmente nelle scene delle discussioni in Consiglio dell'incontro tra i Priori e il cardinale d'Acquasparta e, infine in quella dell'incontro tra il pontefice e i messi fiorentini tra i quali Dante conclusa da un primo piano di Albertazzi assai significativo.

Comunque nel complesso ci sembra che questa volta la figura di Dante abbia trovato una più esatta collocazione storica anche se ancora piuttosto schematica in fondo Dante ci è stato presentato soprattutto come un idealista equilibrato e lungimirante mentre egli era anche e fino al collo uomo di parte e non di rado sprovveduto (tanto da lasciarsi «abbindolare» come scrive De Sanctis da Bonifacio VIII, durante la sua missione). Più contrastato anche se non abbastanza ci è apparso il profilo umano del poeta anche grazie alla recitazione di Albertazzi che ha avuto momenti vigorosi ed è stata sempre sottesa da un intimo tragico. Ma di quest'attore e degli altri meglio parleremo dopo aver visto la puntata conclusiva.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI**
11,00 **MESSA**
12,00 **RUBRICA RELIGIOSA**
15,00 **RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO**
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI**: «Tuttodisney»: avventura, sport, canzoni e fantasie dai film di Walt Disney
18,30 **KONTIKA, AVVENTUROSA FORMICA**. Un programma di Angelo Boglione e Pat Ferrer. Ottava puntata.
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (1 edizione)
19,10 **CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA** del Campionato italiano di calcio
19,50 **TELEGIORNALE SPORT**. Tic Tac. Segnale orario - Cronache dei partiti. Arcobaleno. Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (2 edizione). Carosello
21,00 **VITA DI DANTE** di Giorgio Prosperi con Giorgio Albertazzi. Terza parte con Ileana Ghione, Davide Montemurri, Mario Feliciani, Claudio Gora, Renzo Palmer, Luigi Vannucchi, Loretta Goggi, Alfredo Bianchini, Andrea Checchi, Riccardo Cucciolla. Regia di Vittorio Cottafavi
22,25 **LA DOMENICA SPORTIVA**. Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata. **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **CANTO DI NATALE**. Opera in un atto di Enzo Lucio Murolo. Musica di Lino Liviabella. Regia di Eros Macchi
21,00 **TELEGIORNALE**. Segnale orario
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **SERVIZIO SPECIALE**. Viaggio nella «Grande società» di Alberto Luna (3 puntata) «L'ultimo West»
22,15 **ANDANTE CON RITMO**. Programma musicale con l'orchestra diretta da Carlo Savina. Presenta Gabriella Farinon

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23. 6,35 Musiche del mattino. 7,10 Almanacco. 7,15 Musiche del mattino. 7,35 Accadde una mattina. 7,40 Culto evangelico. 8,30 Vita nei campi. 9 L'informatore dei commercianti. 9,10 Musica sacra. 9,30 Messa. 10,15 Dal mondo cattolico. 10,30 Trasmissione per le Forze Armate. 11,10 Passeggiate nel tempo. 11,25 Casa nostra, circolo dei genitori. 11,50 Le luci e le speranze di Chanucca. 12,10 Arlecchino. 12,55 Chi vuol esser lieto. 13,15 Carillon. Zig Zag. 13,25 Radiotelefortuna 1966. 13,30 Musiche dal palcoscenico e dallo schermo. 14 Musica operistica. 14 14 30 Trasmissioni regionali. 14 30 Corsa tutto il mondo. 15 15 Musica in piazza. 15,30 Tutto il calcio minuto per minuto. 16,30 Prisma musicale. 17,15 Il racconto del Nazionale «La moglie e la mula» di Luigi Capuana. 17,30 Concerto sinfonico. 19 Domenica sport. 19 35 Motivi in giostra. 19 53 Una canzone al giorno. 20 20 Applausi a... 20,25 Supermarket. 21 20 Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido. 22,05 Il libro più bello del mondo. 22,20 Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 8 30, 9 30, 10 30, 11 30, 13,30, 18 30, 19 30, 21,30, 22 30, 7 Voci d'italiani all'estero. 7 45 Musiche del mattino. 8 25 Buon viaggio. 8,40 Aria di casa nostra. 9 Il giornale delle donne. 9 35 Abbiamo trasmesso. 10,25 La chiave del successo. 10 35 Abbiamo trasmesso. 11 35 Voci alla ribalta. 12 Anteprima sport. 12,15 12 30 I dischi della settimana. 12 30 13 Trasmissioni regionali. L'appuntamento delle 13. 13 45 14 Lo schiaccia voci. 14 14 30 Trasmissioni regionali. 14 30 Voci dal mondo. 15 Corrado fermo posta. 16 30 Musica e sport. 17 45 Il chacon. 18,35 I vostri preferiti. 19 25 Radiotelefortuna 1966. 20 Incontro con l'opera. 21 Taccuino de «La prova del nove». 21 40 La giornata sportiva. 21,50 Musica nella sera. 22 Poltronissima.

TERZO

16,30 Il vestito nuovo: racconto di Virginia Woolf. 17 Interpreti a confronto: le nove Sinfonie di Beethoven. VIII - Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92. 17,30 «La sevignè "aux Rochers»: radiodramma di Marcel Schneider. 19 La Rassegna. Cultura tedesca. 19,15 «Sigfrido»: opera in tre atti di Richard Wagner.

La Nuova Italia

DISEGNI DEL PONTORMO
A cura di Luciano Berti L. 20.000

LE ACQUEFORTI DEI TIEPOLO
A cura di Terisio Pignatti L. 15.000

John F. Cady
STORIA DELL'ASIA SUD-ORIENTALE
Un volume di pp. 864 rilegato in tela e oro, in cofanetto L. 15 000

Denis W. Brogan
STORIA DELLA FRANCIA MODERNA
2 volumi di pp. 968 rilegati in tela e oro, in cofanetto L. 15 000

PRIMO SCAFFALE 1
10 grandi sezioni per i ragazzi: Basile, Cechov, Carmichael, Dickens, Giusti, Nievo, Poe, Schlieben, Puskin, Swift. 10 volumi in cofanetto L. 10 000

Umberto Cosmo
GUIDA A DANTE
VITA DI DANTE
L'ULTIMA ASCESA
Nuova edizione a cura di Bruno Maier, 6 volumi in cofanetto L. 8 000

CATTOLICI INQUIETI
Sette cattolici tra i quali l'arcivescovo Thomas Roberts verificano in polemica l'attività contemporanea della dottrina della Chiesa. Un volume L. 2 000

Gilles Martinet
IL MARXISMO OGGI
Un manifesto operativo per la nuova sinistra europea L. 1 500

La Nuova Italia